

Suoni
trasfigurati

nuovi spazi
stagione I

Milano
21.03 / 04.12.2024

suoni trasfigurati
nuovi spazi / stagione I

Suoni
trasfigurati
nuovi spazi
stagione I

Direzione artistica
Luca Carnicelli e Luisa Longhi

Gallerie d'Italia - Milano
ADI Design Museum
Museo del Novecento
GAM (Galleria d'Arte Moderna)
Centrale dell'Acqua di Milano

Milano
21.03 / 04.12.2024

Partner istituzionali



Organizzazione

Serate Musicali



Main Sponsor

AUGUSTA RATIO



Si ringraziano



INTESA SANPAOLO

Partner



In collaborazione con

**CONSERVATORIO
DI MILANO**

Direzione artistica

Luca Carnicelli e Luisa Longhi

Organizzazione e produzione

**Serate Musicali e
Fondazione Pasquale Battista**

Ufficio Stampa

Chiara Maino

Social Media Manager

Nazar Fedunyk e Ferdinando Lercari

Visual artist & Art photography

Nazar Fedunyk e Ferdinando Lercari

Progetto grafico e impaginazione

Dario Zannier

Stampa

Arti Grafiche Meroni

© 2024 Serate Musicali e
Fondazione Pasquale Battista

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e dell'editore. L'editore rimane a disposizione di eventuali aventi diritto che non è stato possibile contattare.

Si ringraziano in ordine alfabetico:

**ADI Design Museum
Centrale dell'Acqua di Milano
Conservatorio "G. Verdi" di Milano
Gallerie d'Italia - Milano
GAM - Galleria d'Arte Moderna
Museo del Novecento**

**Luciano Crespi
Filippo Del Corno**

Per informazioni e prenotazione obbligatoria:

Serate Musicali
biglietteria@seratemusicali.it
tel. 02 29 409724

Serate Musicali	8
Fondazione Pasquale Battista	9
Suoni trasfigurati. Una nuova visione Luca Carnicelli	10
Cinque musei in cerca d'autori Luciano Crespi	12
Nuovi spazi. La prima stagione Luca Carnicelli	18
I concerti	25
I luoghi	61

Giovedì 21.03.2024 Gallerie d'Italia ore 18.00	Ritratto dell'Europa musicale del '500 Michele Benuzzi, clavicembalo	26
Sabato 06.04.2024 ADI Design Museum ore 18.00	Sintesi futuriste / dialoghi elettronici Pier Francesco Forlenza, pianoforte MLOrK - Milano Laptop Orchestra	30
Martedì 07.05.2024 Centrale dell'Acqua di Milano ore 18.00	Metamorfosi Progetto Metallicum Laura Faoro, flauti processati Silvia Cignoli, chitarre elettriche	34
Martedì 25.06.2024 Museo del Novecento ore 18.00	Voci frammentate. Echi lirici del '900 Andrea Bacchetti, pianoforte	38
Giovedì 17.10.2024 Gallerie d'Italia ore 18.00	Tessiture temporali Marco Panzarino, chitarra Claudio Ballabio, chitarra	42
Mercoledì 23.10.2024 GAM - Galleria d'Arte Moderna ore 18.00	Alchimie sonore Piercarlo Sacco, violino Andrea Dieci, chitarra	46
Sabato 09.11.2024 ADI Design Museum ore 18.00	Esplorazioni Microtonali. I nuovi orizzonti del Suono Our Past Microtonal Love Matteo Traverso, sintetizzatore modulare, elettronica Maria Isolina Cozzani, violino, elettronica	50
Mercoledì 20.11.2024 GAM - Galleria d'Arte Moderna ore 18.00	Trame convergenti Rebecca Taio, flauto Leonardo Taio, viola Francesca Virgilio, arpa	54
Mercoledì 04.12.2024 GAM - Galleria d'Arte Moderna ore 18.00	Solo Bach Fulvio Luciani, violino	58

Fondate nel 1971, le Serate Musicali in 50 anni vantano un Albo d'Oro di Artisti storici e di orchestre, definito "senza paragoni", almeno in Italia e nella II^a metà del secolo ventesimo, in quanto non vi è artista storico che non abbiano ospitato, sovente recuperando artisti che ormai evitavano Milano e l'Italia.

Senza le Serate Musicali, Milano non avrebbe ospitato negli ultimi loro anni di attività, Segovia, Fournier, Szeryng, Milstein, Celibidache, Arrau, Zecchi, Rampal, Gulda, Menuhin, Kogan, Zabaleta, Shafran, Rostropovich, Cherkasski, Tortellier, Boskowsky, Ricci, Bream, Navarra, Berganza, Stern, Perlman, De Larrocha, Perlemuter, Turek, Kempff, Yo-Yo Ma, Galway, Rattle alla testa della "Birmingham", 12 Concerti Storici di Richter; 7 con la Filarmonica di San Pietroburgo e Temirkanov, svariate volte Muti alla testa dei Wiener.

Inoltre alcuni artisti "scoperti" da Serate Musicali sono diventati stelle internazionali, come Hilary Hahn, Piotr Anderzewski, Freddy Kempf, Evgheny Sudbin, Sa Chen, Leonidas Kavakos, Ylia Gringolts...

Ogni stagione continua ancora a ospitare grandi nomi come Gil Shaham, Leonidas Kavakos, Elisso Virsaladze, Mario Brunello, Piotr Andersezowski, Uto Ughi, Steven Isserlis, Alexander Lonquich, Gidon Kremer, Giovanni Sollima, Mikhail Pletnev, ma attualmente le Serate Musicali sono molto impegnate nella ricerca di nuovi "veri" talenti da portare alla luce, come è stato nel passato per Andrea Bacchetti, per il macedone Simon Trpceski, il lituano Vestard Shimku, spesso propiziando il loro debutto italiano. Con questo obiettivo nelle ultime Stagioni sono stati invitati e rinvitati i pianisti Lucas Debargue, Mao Fujitsa, Martin Garcia Garcia, Giovanni Bertolazzi, Sergey Babayan, i violinisti Giuseppe Gibboni, Daniel Lozakovich, Augustin Hadelich, i violoncellisti Sergey Haknazaryan, Kian Soltani, Sheku Kanneh-Mason.

Secondo attuale obiettivo è di offrire progetti multidisciplinari e cross over così da allargare la possibilità di fruizione a un pubblico nuovo, in sedi decentrate sia a Milano e in Lombardia, che in zone d'Italia meno raggiunte dalla grande musica.

Le Serate Musicali sono sempre state aperte alla collaborazione con realtà culturali rilevanti di ambiti diversi e quindi sono liete di aver dato vita quest'anno alla partnership con la Fondazione Pasquale Battista.

Serate Musicali

Galleria Buenos Aires, 7. 20124 Milano

+39 0229408039

info@seratemusicali.it

www.seratemusicali.it



La Fondazione Pasquale Battista promuove, sviluppa e coordina iniziative di carattere culturale, che siano dirette a realizzare il benessere, l'istruzione e l'educazione dei cittadini, attraverso il progressivo diffondersi delle idee dello storico Pasquale Battista, mutuandone e preservandone nel tempo dedizione ed impegno sociale.

Nasce nel 2016 per promuovere programmi di ricerca storica, architettonica, scientifica ed economico-sociale e progetti culturali legati alla musica e alle arti visive. Indaga le discipline della cultura contemporanea (cinema, design, moda), promuovendo partecipazione e analisi delle dinamiche socio-culturali, con attività espositive, educative e performative.

Realizza iniziative culturali tese alla valorizzazione e alla diffusione di produzioni artistiche nazionali e internazionali e allo sviluppo di progetti creativi delle giovani generazioni; supporta interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del territorio; contribuisce allo sviluppo del tessuto produttivo ed imprenditoriale con azioni di consulenza e formazione specialistica; contribuisce allo sviluppo e al rafforzamento della coesione sociale della comunità con azioni rivolte a persone svantaggiate e vulnerabili; concorre alla crescita della cultura delle pari opportunità, promuovendo l'incontro interculturale, interreligioso e intergenerazionale; sviluppa forme di interazione tra settore pubblico e privato con l'ideazione di soluzioni sostenibili che vadano incontro alle sfide sociali contemporanee.

Fondazione Pasquale Battista

via G. Pozzone, 5. 20121 Milano

+39 0283593290

info.milano@fondazionepasqualebattista.it

www.fondazionepasqualebattista.it



Suoni trasfigurati. Una nuova visione

Luca Carnicelli

Direttore artistico

“[...] Ritti sulla cima del mondo, noi scagliamo, una volta ancora, la nostra sfida alle stelle!”
(Filippo Tommaso Marinetti, *Il Manifesto del futurismo*, *Le Figaro*, 20 febbraio 1909 [trad. libera])

In un'epoca caratterizzata dall'incessante mutamento, la musica si erge come un faro di speranza, transcendendo le barriere del tempo e dello spazio per toccare l'anima umana nel suo profondo. “Suoni Trasfigurati” è il frutto di una visione che intende esplorare l'intersezione tra la ricca eredità musicale del passato e le infinite possibilità del futuro.

La rassegna trae ispirazione dalla vivacità e dal fermento delle scene musicali più innovative, come quelle che hanno segnato le trasformazioni culturali in città note per la loro vitalità artistica, per intrecciare l'eredità storica della musica con l'energia pulsante degli spazi che la ospitano.

Al centro di questa visione vi è il desiderio di reinventare e riscoprire: ogni performance è un tuffo in un'epoca storica specifica, con uno sguardo sempre rivolto al futuro. L'obiettivo è di offrire un'esperienza unica, in cui il dialogo tra le diverse epoche musicali e l'ambiente fisico dei luoghi generi una nuova forma di espressione artistica. Questo progetto intende distinguersi per il suo approccio audace alla programmazione musicale, che spazia dalla maestosità del barocco alla fervida espressività del romanticismo, passando per l'innovazione del modernismo musicale e delle avanguardie contemporanee, con un'enfasi particolare sulla musica elettronica e sperimentale di ispirazione berlinese.

La selezione degli spazi è parte integrante di questa visione. Ogni luogo è stato scelto per la sua rilevanza storico-culturale e per la capacità di creare un dialogo sinergico con i suoni e le atmosfere del programma musicale. L'intenzione è di creare un ambiente in cui musica e architetture coesistano in un'armonia dinamica, arricchendo l'esperienza complessiva dell'ascoltatore e creando un'interazione viva e vibrante tra spettatore, spazio e suono. In “Suoni Trasfigurati”, ogni concerto è pensato come un'opportunità per rinnovare il nostro legame con la musica e per riscoprire il suo autentico potere trasformativo. In questi spazi ricchi di storia e aperti a nuove interpretazioni, vogliamo offrire al nostro pubblico esperienze che illuminino il percorso verso le armonie del domani.

“Suoni Trasfigurati” si propone come una dichiarazione culturale forte e decisiva: una rassegna che celebra la capacità della musica di attraversare e trasformare i confini tradizionali, diventando uno strumento per esplorare la storia umana e per interpretare in chiave musicale le complessità del nostro tempo. Crediamo che questo possa rappresentare un passo significativo verso la comprensione della musica come veicolo di espressione culturale e riflessione sociale, in un mondo in continua evoluzione e trasformazione.

“Suoni Trasfigurati” è il motore che scuote l'anima, un inno alla perpetua rivoluzione delle armonie, un salto audace tra le epoche musicali che sfida il tempo stesso. Non più mero ascolto, ma un'esperienza sinestetica, un dialogo tra l'eco delle ere e l'architettura vivente dei luoghi che ci accolgono.

Nella nuova visione, il Barocco non è più una tendenza stilistica del passato, ma un fulmine che squarcia il cielo notturno; il Romanticismo, un incendio che arde senza consumarsi; il Modernismo e le Avanguardie, le nostre macchine da guerra contro l'indifferenza. E la musica elettronica? È il nostro spirito indomito, la nostra spinta interiore verso il futuro.

“Suoni trasfigurati” demolisce i confini tradizionali tra i generi, tra il passato e il presente, per forgiare una visione in cui la musica è il linguaggio universale del progresso, dell'unità e dell'inesauribile sete di vita.

Questa è la nostra sfida: unire le voci di mille ere in un coro che risuoni attraverso le generazioni, tessere un tessuto sonoro che avvolga l'anima del mondo in un abbraccio senza tempo.

“Suoni Trasfigurati” è un'epopea del suono che trasforma l'ascolto in un atto di ribellione contro il silenzio del consueto, che intende catapultare il pensiero collettivo in una dimensione in cui la musica è veicolo supremo di manifestazione culturale e critica sociale.

“Suoni Trasfigurati” – ovvero: come il futuro è un'esplosione sonora che risveglia l'eterno e l'effimero dentro di noi.

Cinque musei in cerca d'autori

Luciano Crespi

Professore Ordinario di Design – Politecnico di Milano

Che ci fanno i Beatles, accompagnati dal tastierista Billy Preston, a mezzogiorno del 30 gennaio 1969 sul tetto dell'edificio al numero 3 di Savile Row di Londra, sede degli uffici della Apple Corps? Danno l'ultima loro esibizione durata 42 minuti, poi sgomberata dalla polizia. L'idea sembra essere stata dell'ingegnere del suono e produttore Glyn Johns e il concerto diventa memorabile, non solo perché ripreso dal regista Michael Lindsay-Hogg e inserito nel film documentario *Let It Be. Un giorno con i Beatles* del 1970, ma perché destinato a lasciare dietro di sé un'eco destinata a durare ben oltre i quarantadue minuti dell'esibizione, come in tutti i casi in cui il valore dell'evento effimero è dato dalla sua capacità di esplorare la profondità, indipendentemente dalla sua limitata durata nel tempo. In questo caso, è il luogo stesso scelto per metterlo in scena, inaspettato e fuori dalle regole, a svolgere un ruolo determinante per il suo successo. Il tetto di un edificio è un "teatro" più imprevedibile e spiazzante di qualsiasi stadio o di spazi come le colline lecchesi, sede del primo festival di Re Nudo, o del deserto Black Rock, dove si tiene *Burning Man*. Musica e luogo entrano in risonanza, generano una chimica e provocano le reazioni del nostro cervello che la neuroestetica oggi è in grado di visualizzare su uno schermo.

Quando Renato Nicolini, assessore alla cultura della giunta di Roma con sindaco Giulio Carlo Argan – avete capito bene, Argan grandioso storico dell'arte – inventa nel 1977 le "estati romane", compie un gesto rivoluzionario. Sdogana il concetto di effimero e lo sottrae all'idea che si tratti di una forma frivola, quasi minore, di manifestazione artistica e culturale. "L'avvenimento effimero, scrive, è quello che lascia dei segni nella nostra memoria, nelle nostre emozioni, nelle nostre passioni. Credo che sia necessario accettare il fatto che la nostra vita sia effimera, che le cose cambiano, per riuscire a mantenerne il senso". È lo stesso Argan a scrivere: "Quando si dice cultura dell'immagine e dell'effimero, ci si riferisce al precedente del barocco romano, che ha scoperto il pensiero immaginativo e perciò contrapporre l'effimero allo storico dimostra sprovvedutezza". E, soprattutto, porta la musica dentro i luoghi sacri della storia della città. C'ero anch'io a Roma quell'anno e la memoria dei concerti, dei balli, delle manifestazioni di musica colta e di musica popolare all'interno della Basilica di Massenzio, di Lucio Dalla che canta, sul prato di Piazza di Siena, "è la sera dei miracoli fai attenzione, qualcuno nei vicoli di Roma fa a pezzi una canzone", dei film di Luchino Visconti proiettati accanto a quelli di Maciste e Ursus, rappresentano un'esperienza indi-

menticabile. Come l'arte dimostra di avere sempre più voglia di fuggire dai musei, dalle gallerie, dalle sale espositive, cioè dai luoghi deputati alla sua messa in mostra, per irrompere nelle strade, nei parchi (basti pensare alle meravigliose recenti mostre su Mauro Staccioli e Giuseppe Penone alle Terme di Caracalla), negli ambienti industriali dismessi, così la musica, non solo quella pop, cerca delle alternative alle sale concerti per esplorare forme diverse di rapporto con il pubblico. Milano con Piano City l'ha già sperimentato con grande successo. "Musica con vista" è stata una rassegna di concerti di musica classica tenuti nel 2022 in luoghi insoliti "sconosciuti e intimi dell'Italia tra giardini e dimore storiche". I concerti ambientati in ville storiche o luoghi di culto sono diventati un'apprezzata consuetudine.

La rassegna concertistica "Suoni Trasfigurati/nuovi spazi", curata da Luca Carnicelli e Luisa Longhi, si inoltra ora in un territorio inesplorato, alla ricerca di "un'interazione viva e vibrante tra spettatore, spazio e suono". Gli spazi scelti per i diversi concerti sono tutti luoghi museali, ma ognuno presenta un proprio carattere che promette di far accadere cortocircuiti mentali imprevedibili.

La GAM è il museo d'altri tempi, racchiuso nell'architettura neoclassica del Pollack, ci si va soprattutto per "entrare", come avrebbe voluto l'artista, nella grande tela del *Quarto stato*, tornata dopo aver girovagato, e per immergersi nella storia lasciandosi trasportare dall'atmosfera dei suoi saloni, dominati dal disegno prezioso dei pavimenti in parquet o marmo, dagli stucchi eleganti, dagli arredi sfarzosi. I tre concerti *Alchimie sonore*, omaggio a Vienna fra XIX e XX secolo, con violino e chitarra, *Trame convergenti*, con flauto, viola e arpa, tra Fauré e Debussy e *Solo Bach*, solo violino, entrano in punta di piedi, in modo rispettoso, in quelle sale: un flauto e solo strumenti a corda, l'atmosfera è di decadente ma seducente bellezza, come nel *Gattopardo* di Luchino Visconti.



COURTESY OF GAM

Alle *Gallerie d'Italia* due concerti, *Ritratto dell'Europa musicale del '500*, al clavicembalo, e *Tessiture temporali*, solo chitarra, con musiche di Vivaldi, tanghi e danze spagnole. A dare alle Gallerie l'attuale impronta è stato Michele De Lucchi, con un intervento di sapiente compostezza. Come ha scritto l'autore "il progetto sviluppa nei tre corpi di Palazzo Anguissola, delle Gallerie Manzoni e di Palazzo Beltrami, altrettante differenti concezioni espositive, dove la relazione tra l'arredo e il contenitore architettonico riprende e attualizza quelle delle epoche in cui i palazzi sono stati concepiti. I vecchi uffici della banca hanno lasciato il posto ad ambienti domestici ottocenteschi che costruiscono un palcoscenico teatrale, ponendo le opere al centro della contemplazione". Quella di De Lucchi è una modalità cinematografica di esposizione delle collezioni, una "mise en scene", è facile pensare che i concerti siano destinati a trasformarsi in colonne sonore di un film che avrà come protagonisti musicisti e pubblico.



FOTO: MAURIZIO TOSTO. COURTESY OF GALLERIE D'ITALIA

La scala elicoidale, che riprende la grande tradizione delle rampe dei palazzi come nei musei vaticani, progettata da Italo Rota nel *Museo del Novecento*, "rappresenta un atto iniziatico", una camminata, una salita lenta per raggiungere i neon di Lucio Fontana del 1951. Un viaggio, un'avventura personale compiuta in un luogo che è parte di un contesto urbano che il progettista definisce "Collage City". Il concerto per pianoforte *Voci frammentate. Echi lirici del '900*, con brani di Debussy, Schoenberg, Berio, ma anche Bach, la cui musica, come racconta spesso Pier Francesco Forlenza, contiene già tutta quella che verrà dopo, diventa il naturale accompagnamento di un'operazione di recupero di un'architettura interrotta e ancora oggi incompiuta, in quanto in attesa del previsto ampliamento ideato dal progetto vincitore del concorso "Novecentopiùcento".



FOTO: ANDREA SCURATTI. COURTESY OF MUSEO DEL NOVECENTO

Alla Centrale dell'Acqua di Milano il concerto *Metamorfosi* per flauto elettrificato e chitarra elettrica nasce dalla volontà di rendere questo particolare duo un ibrido, un "oggetto sonoro aumentato, capace di sincronizzare al suo interno elementi acustici e trasformazioni elettroniche in un'ottica che trascende i generi musicali". Il luogo sembra prestarsi in modo magico, il progetto di recupero di Lombardini22 nasce da un concept in cui "gli stati dell'acqua – solido, liquido, gassoso – si sintetizzano in forme grafiche diventando tre pattern identitari: Architettura, Acquedotto, Digital". La configurazione spaziale del museo consente forme di organizzazione dell'evento musicale alternative al tradizionale rapporto artista /pubblico, potendo avvalersi del meraviglioso gioco delle variazioni topografiche che caratterizza la centrale.



COURTESY OF CENTRALE DELL'ACQUA DI MILANO

Sintesi futuristiche/dialoghi elettronici è il titolo del concerto di Pier Francesco Forlenza con MLORK, Ensemble di Musica Elettronica del Conservatorio di Milano. Il maestro Forlenza abbandona questa volta i "suoi" romantici per esplorare le potenzialità del dialogo tra pianoforte e musica elettronica, misurandosi con la fase simbolista di Claude Debussy e anche con due composizioni iconiche di Erik Satie, le cui incursioni nel mondo dell'arte, del surrealismo e del futurismo in particolare, costituiscono la cifra della sua originale e discussa personalità, che si ritrova nelle sue composizioni musicali. Nessun luogo sarebbe più adatto del *Museo della Collezione storica del Compasso d'Oro*, ricavato in un ex deposito dei tram su progetto dello studio Migliore Servetto come "museo narrante", per ospitare questo concerto e le *Esplorazioni Microtonali. I nuovi orizzonti del Suono*, di Our Past Microtonal Love, un'esperienza esplorativa di viaggio sonoro attraverso territori sonori sconosciuti.



FOTO: MARTINA BONETTI. COURTESY OF ADI DESIGN MUSEUM

Nuovi spazi. La prima stagione

Luca Carnicelli

Direttore artistico

I. **Ritratto dell'Europa musicale del '500**

La musica rinascimentale, caratterizzata da una profonda ricerca dell'armonia e dal rinnovato interesse verso l'espressione umana e la natura, si presta come veicolo ideale per esplorare e riflettere sulle tematiche universali del Rinascimento: la riscoperta dell'antichità classica, l'interesse per l'individuo e il mondo naturale e la valorizzazione della conoscenza e dell'innovazione. È in grado di riflettere le aspirazioni e le contraddizioni di un'epoca segnata da rivoluzioni scientifiche, esplorazioni geografiche e tensioni religiose. Questo programma, che si snoda attraverso fantasie, toccate, balletti e gagliarde, ci apre una finestra su un mondo in cui l'arte musicale era intrattenimento, meditazione spirituale e dialogo intellettuale. Si presenta come un'immersione nell'estetica rinascimentale, sottolineando come le opere dei grandi maestri del passato testimonino l'importanza della tradizione nella conservazione culturale.

La selezione musicale, che spazia dall'Italia alla Germania, dalla Spagna all'Inghilterra, evidenzia una rete di influenze e scambi che hanno reso la musica un linguaggio universale. Questo programma punta ad offrire un ritratto dell'Europa musicale del '500 come metafora delle interazioni culturali del mondo contemporaneo, dove le diversità continuano a sfidarsi e arricchirsi reciprocamente. È un viaggio attraverso il tempo che illumina il presente e promuove una riflessione sul nostro essere comunità globale. È un'occasione per riscoprire l'umanesimo come movimento storico e come principio ispiratore di dialogo, tolleranza e ricerca di bellezza e armonia nel complesso tessuto della società contemporanea.

II. **Sintesi futuriste / dialoghi elettronici**

In questo concerto ci immergiamo in un viaggio sonoro che attraversa epoche e stili, dal fascino sognante dell'impressionismo francese di fine Ottocento ai confini esplorativi della musica contemporanea, con la pratica della manipolazione elettroacustica dei suoni in tempo reale. La selezione meticolosa e raffinata dei brani proposti offre una finestra unica sulle evoluzioni musicali del pianoforte, strumento che per secoli ha riflettuto le mutevoli esigenze espressive della società. Claude Debussy ed Erik Satie, elementi centrali di questo programma, rappresentano due pilastri fondamentali dell'innovazione musicale. Debussy ci conduce in un mondo dove il suono diventa colore, pennellata, impressione. L'acqua, la luce, l'aria diventano elementi tangibili nelle sue composizio-

ni, anticipando le tendenze del XX secolo verso un'arte che trascende i confini del reale. L'uso innovativo della tonalità e della struttura formale apre nuove strade espressive, liberando la musica dai vincoli tradizionali. Parallelamente, Erik Satie ci introduce in un universo di meditazione e introspezione. La sua musica, essenziale e priva di artifici, prelude al minimalismo e alla musica ambient, influenzando profondamente i compositori successivi. Satie sfida le convenzioni del suo tempo attraverso le sue composizioni e le sue eccentriche annotazioni musicali, che invitano l'interprete a una dimensione di ascolto ed esecuzione radicalmente nuova. La seconda parte del concerto è un vero e proprio dialogo che ci proietta direttamente in una dimensione futuristica. "Esplorando uno spazio timbrico per pianoforte e live Electronics" rappresenta la continua evoluzione ed esplorazione della musica nell'era post-digitale, per mezzo dell'intersezione tra suono acustico ed elettronico. In questo contesto, il pianoforte non è più solo uno strumento musicale, ma diviene un mezzo per indagare nuovi paesaggi sonori, dimostrando come la tecnologia possa espandere le possibilità espressive del pensiero musicale. Il programma celebra il passato, sottolineando al contempo l'importanza dell'innovazione e della sperimentazione. È un promemoria potente di come la musica, nel suo evolversi, continui a riflettere e plasmare la nostra comprensione del mondo.

III. **Metamorfosi**

"Metamorfosi" si configura come metafora sonora del cambiamento, dell'evoluzione e della trasformazione. Attraverso l'unione inusuale di flauti processati, chitarre elettriche e live Electronics, il programma propone un'esplorazione audace delle possibilità sonore, delineando un percorso che va oltre la semplice fusione di generi, per toccare questioni profonde riguardanti l'innovazione, la tecnologia e la comunicazione nell'era contemporanea. L'opera di apertura, "Dogma #2" di Filippo Del Corno, funge da preludio concettuale, stabilendo sin da subito l'intento di sfidare i confini tradizionali tra i generi musicali. Questo pezzo pone le basi per un dialogo tra l'antico e il moderno, suggerendo come le regole possano essere reinterpretate nell'ambito della creazione artistica. "Baldwin Giang's WAVE" e "Ying Wang's Argues - Cassandra with Siri" riflettono direttamente sulla contemporaneità, dove la tecnologia e l'umanità si intrecciano in modi sempre più complessi. "WAVE" si fa eco di un flusso costante di informazioni, simboleggiando le onde incessanti di comunicazione digitale, mentre "Argues" pone in luce il dialogo, a volte conflittuale, tra l'umano e l'intelligenza artificiale, con un riferimento esplicito alla figura mitologica di Cassandra, che, pur conoscendo la verità, non viene creduta. "Zone I" di Maurizio Pisati e "Walks on Devil's Talk" di Luca Donati incarnano il tema della metamorfosi come concetto e come processo vissuto dall'ascoltatore, invitando a una riflessione sul significato del cambiamento nella percezione e nella creazione musicale. "Elegy of Suspended Energy" di Silvia Cignoli, conclude il concerto con una meditazione sulla natura dell'esistenza nell'era post-digitale. La traccia elettronica funge da sottofondo costante, una sorta di rumore di fondo della nostra vita quotidiana, mentre i suoni organici del flauto e della chitarra cercano di emergere, simboleggiando la lotta per mantenere una con-

nessione umana autentica in mezzo alla sovrabbondanza tecnologica.

“Metamorfosi” è un manifesto sulla capacità dell’arte di riflettere e rispondere alle sfide del nostro tempo. Ogni pezzo selezionato agisce come un prisma attraverso cui osservare il mondo contemporaneo, sottolineando come la musica possa servire sia da ponte che da specchio tra l’io interiore e l’esterno in continua evoluzione. Attraverso questa performance, gli artisti invitano gli ascoltatori a considerare come la metamorfosi, intesa come evoluzione personale e collettiva, sia intrinsecamente legata alla nostra esistenza in un mondo sempre più mediato dalla tecnologia.

IV. Voci frammentate. Echi lirici del ‘900

Con questo concerto intendiamo svelare un intimo dialogo musicale che incrocia il tempo, offrendo uno sguardo profondo sull’evoluzione emotiva e stilistica del pianoforte. Andrea Bacchetti, attraverso le sue interpretazioni, ci invita ad esplorare l’essenza della trasformazione musicale. Il programma inizia con Bach, il cui universo armonico apre porte verso mondi interiori sconfinati, stabilendo un dialogo tra l’eterno e l’effimero. Questi Preludi e Fughe, radicati nella perfezione barocca, si trasformano in ponti che collegano il passato al presente, offrendo una riflessione sulla perenne ricerca di ordine nel caos. Debussy ci trasporta in un paesaggio di sogni sfumati, dove ogni nota sembra dipinta piuttosto che suonata. La sua musica, intrisa di un’atmosfera intangibile, sfida il tempo, invitandoci a perdere il senso della realtà in favore di un mondo sommerso di pura emozione e colore. Con Arnold Schönberg, entriamo in territori inesplorati dell’animo umano, dove la frantumazione delle convenzioni armoniche apre varchi verso l’inafferrabile. I suoi pezzi brevi, ma densi, ci costringono a confrontarci con l’instabilità delle nostre percezioni, spingendoci a ricercare significati oltre le tradizionali forme musicali. Luciano Berio ci sfida a riconoscere nel pianoforte un medium di infinite possibilità espressive, dove il suono stesso diventa materia da plasmare. Il dialogo con l’acqua e il silenzio nelle sue composizioni ci ricorda la fluidità della nostra esistenza, in perpetuo cambiamento ma sempre radicata in una continuità storica e culturale. Attraversando il ‘900 fino ai nostri giorni con Del Corno e Boccadoro, il concerto ci mostra come la tradizione classica possa essere reinterpretata e rinnovata, dimostrando il potere della musica nel riflettere e plasmare la nostra comprensione del mondo. “Voci frammentate” è un titolo che vuole evocare la voce dell’anima, capace di esprimere la frammentazione e la ricerca di unità che definisce la nostra esperienza umana: frammenti di vita, echi lirici che risuonano nell’eternità del nostro presente.

V. Tessiture temporali

In “Tessiture temporali”, Marco Panzarino e Claudio Ballabio orchestrano un dialogo tra le corde che si estende ben oltre la sala concerti, tessendo insieme storie musicali che si riflettono profondamente sulla nostra contemporaneità. Questo concerto è un’esibizione di virtuosismo chitarristico e insieme un invito a contemplare come le diverse epoche musicali dialoghino con i temi universali dell’esistenza umana, illuminando i legami

intrinseci che ci uniscono attraverso il tempo e lo spazio. Attraverso la selezione di brani che spaziano dal Barocco all’epoca contemporanea, “Tessiture temporali” si fa portavoce di un messaggio di continuità e innovazione. Questa scelta artistica sottolinea la capacità della musica di fungere da ponte tra il passato e il presente, dimostrando come ogni nota e melodia racchiuda in sé un ecosistema di influenze, emozioni e riflessioni che trascendono i confini temporali. La contemporaneità in cui viviamo è caratterizzata da una costante ricerca di connessione e comprensione in mezzo ad un mare di cambiamenti e sfide globali. In questo contesto, la musica, con la sua universale capacità di evocare e comunicare oltre le barriere linguistiche e culturali, emerge come uno strumento fondamentale per esplorare e riflettere sulla nostra condizione umana.

Il programma di “Tessiture temporali”, con il suo arco narrativo che intreccia la vivacità del tango argentino con la profondità emotiva della serenata e l’espressività della danza spagnola, agisce come metafora della complessa trama delle relazioni umane. Queste composizioni musicali, pur radicate nelle loro specifiche realtà storico-culturali, dialogano con tematiche universali come l’amore, la perdita, la gioia e la riflessione, offrendo spunti per una comprensione più profonda dell’esperienza umana nel suo complesso. L’esecuzione di Panzarino e Ballabio diventa così un mezzo attraverso il quale il pubblico può confrontarsi con le proprie percezioni, emozioni e interrogativi, stimolato dalla trama sonora che si snoda davanti a sé. In questo senso, “Tessiture temporali” ci invita a riconsiderare il ruolo dell’arte e della cultura nella società contemporanea come fonte di bellezza e intrattenimento e come veicolo di riflessione, connessione e, in ultima analisi, comprensione reciproca. In un’epoca segnata da rapide trasformazioni tecnologiche e da un crescente senso di frammentazione sociale, il concerto si propone come un momento di pausa e riflessione, un’occasione per riallacciare i fili dispersi del dialogo umano attraverso il linguaggio universale della musica.

VI. Alchimie sonore

“Alchimie sonore” è un’esplorazione delle possibilità espressive che nascono dall’incontro di due mondi sonori distinti. Mauro Giuliani, figura di spicco nell’ambito della chitarra classica del primo Ottocento, ha vissuto in un periodo di intense trasformazioni sociali e culturali, segnato dall’ascesa del Romanticismo. La sua musica riflette il tumulto e l’ottimismo di un’era in cui l’Europa stava ridefinendo le proprie identità nazionali e culturali. Il Gran Duo Concertante, Op. 85, esemplifica questa sintesi di forme classiche con un’espressività che preannuncia il Romanticismo, creando un parallelismo con la letteratura dell’epoca, dove figure come Goethe e Schiller esploravano temi di libertà individuale, natura e passione. Ferdinand Rebay, invece, opera in un contesto storico differente, segnato dalle conseguenze della Prima Guerra Mondiale e da un profondo senso di incertezza e rinnovamento culturale. La Sonata in Mi minore per chitarra e flauto emerge in un’epoca in cui la musica, come altre forme d’arte, era in cerca di nuovi linguaggi espressivi per riflettere la complessità e l’ambivalenza del mondo moderno. Questo contesto storico e culturale si riflette nel modernismo letterario, un movimento che ha rivoluzionato la letteratura del XX secolo attraverso la sperimentazione

di tecniche innovative come il monologo interiore e la struttura narrativa non lineare. Autori come Virginia Woolf e James Joyce hanno esplorato queste tecniche per articolare la fluidità del pensiero e la frammentazione dell'esperienza umana, mettendo in luce la profondità psicologica e la relativa soggettività della percezione. Così come Woolf e Joyce hanno decostruito e ricostruito la narrazione per rivelare i molteplici strati dell'esistenza umana, Rebay utilizza la combinazione di chitarra e flauto per esplorare nuove dimensioni sonore, creando un tessuto musicale in cui le voci individuali si intrecciano in un dialogo complesso e stratificato. Questa sonata diviene, in questo contesto, un veicolo per l'esplorazione delle sfumature emotive e psicologiche, che riflette la tendenza del suo tempo a indagare e rappresentare la realtà in modi stratificati e profondi. Questo programma offre, dunque, una riflessione su come, in periodi di cambiamento e crisi, l'arte diventi un veicolo per esplorare e comprendere la condizione umana, proponendo una visione della creatività come forza capace di unire e di trasformare.

VII. Esplorazioni Microtonali. I nuovi orizzonti del Suono

La performance "Find your future self in past lives" si presenta come un esperimento audace, in cui il violino e il sintetizzatore modulare, intrecciandosi con dispositivi di elaborazione sonora avanzati, disegnano un paesaggio sonoro in cui il futuro della musica è reinventato in tempo reale. Al centro di questa avventura stanno le tecniche microtonali, che rompono le catene di un sistema temperato secolare, invitando gli ascoltatori in un mondo dove le sfumature tonali si moltiplicano all'infinito, sfidando la nostra percezione e le nostre aspettative. La scelta dell'improvvisazione come metodologia non è casuale: riflette una visione del futuro dove la certezza cede il passo all'esplorazione e la musica diventa un dialogo aperto, un tessuto vivo che si adatta e muta in risposta al suo ambiente e ai suoi creatori. "Esplorazioni Microtonali" ci sfida a immaginare un futuro della musica radicale e intimamente connesso alla nostra ricerca di nuove forme di espressione. La magia di "Find your future self in past lives" risiede nella sua capacità di trasformare il buffer digitale da semplice strumento tecnologico a entità creativa. Attraverso processi di lettura multipla, il buffer diventa una tela su cui i suoni del passato e del presente si sovrappongono, si confondono e si rinnovano, creando composizioni uniche che non potrebbero esistere in nessun altro contesto o momento. Questo interplay tra musica e macchina riflette il dinamismo dell'era post-digitale, dove l'interazione uomo-tecnologia ridefinisce nuove forme di arte e pensiero. In questo senso, la performance diventa un richiamo a guardare oltre l'orizzonte conosciuto, a riconoscere il potenziale insito nell'incertezza e nella varietà. È un invito a riconoscere che, nel dialogo tra il suono e il silenzio, tra l'uomo e la macchina, giace la promessa di nuove possibilità sonore, pronte a definire il paesaggio culturale delle generazioni future.

VIII. Trame convergenti

Al centro di questa esibizione vi è l'idea che la musica, al pari della letteratura, possieda il potere di esplorare e riflettere le profondità dell'animo umano, agendo come specchio delle nostre più intime riflessioni e delle nostre incessanti ricerche spirituali. Questo il senso ed insieme il punto di partenza di "Trame Convergenti": evocare la fluidità del tempo, attraverso l'essenza dei brani degli autori in programma. In questo concerto, il silenzio assume un ruolo centrale, offrendo pause di riflessione, attimi sospesi in cui il tempo sembra rallentare, invitando gli ascoltatori a immergersi completamente nell'esperienza musicale. Questi momenti di quiete diventano metafore della ricerca interiore, spazi sacri per la contemplazione. "Trame Convergenti" si presenta, dunque, come una celebrazione dell'infinita ricerca umana di bellezza e significato.

IX. Solo Bach

La prima stagione di *Suoni trasfigurati* non poteva che concludersi con un grande omaggio a Johann Sebastian Bach. Il *genio geniale. Il futuro di ogni futuro possibile*.

Spesso considerato uno dei pilastri fondamentali e insostituibili della musica occidentale, ha rappresentato l'anello di congiunzione tra il mondo musicale antico e quello moderno. La sua opera si colloca storicamente nel periodo Barocco, una fase cruciale nello sviluppo della musica, caratterizzata da una complessità armonica e contrappuntistica e da una ricchezza emotiva senza precedenti. Bach ha portato queste caratteristiche alla massima espressione, influenzando profondamente ogni aspetto dell'evoluzione musicale successiva.

Filosoficamente, la musica di Bach si potrebbe interpretare come una ricerca incessante dell'ordine cosmico per mezzo del linguaggio musicale. Le sue composizioni, caratterizzate da una profonda spiritualità, riflettono un universo ordinato in cui ogni nota assume un significato preciso e ben definito. Questo approccio quasi matematico alla composizione musicale rivela una visione del mondo in cui l'armonia delle sfere celesti si riflette direttamente nell'armonia dei suoni, un concetto che risale a Pitagora e che è stato fondamentale nella filosofia della musica per secoli.

In termini di evoluzione musicale, Bach rappresenta il culmine di ciò che si potrebbe definire la "musica come scienza e arte". Le sue fughe e le sue composizioni corali, per esempio, non sono solo esempi di maestria tecnica, ma espressioni plastiche di profonda emotività e spiritualità. Attraverso il suo lavoro, Bach ha dimostrato che la complessità e la disciplina strutturale possono coesistere con la profondità emotiva e spirituale, gettando le basi per lo sviluppo della musica del periodo classico prima e romantico poi.

Il concerto è dunque un invito a riflettere sulla natura stessa della musica e sulla sua capacità di evocare l'ordine cosmico e la proiezione delle sue verità nascoste. Ascoltando Bach si viene immediatamente avvolti da un'aura sacrale, di mistero, e si è tutti invitati a contemplare il ruolo dell'arte come ponte tra il terreno e il divino, l'umano e l'universale.

Solo Bach.

I concerti

Ritratto dell'Europa musicale del '500

Michele Benuzzi
clavicembalo

Giovedì
21.03.2024
ore 18.00

Gallerie d'Italia - Milano

GALLERIE D'ITALIA
MILANO

INTESA  SANPAOLO



Francia e Fiandre

Pierre Attaignant (?-1553)

Danceries a 4 Parties Second Livre 1547
Branle simple, Basse Dance

Jean de Maque (1550-1614)

Prime Stravaganze
Prima Gagliarda

Simon Lohet (1550-1611)

Fuga decimaquarta
Fuga decimaquinta

Germania

Anonimo

Pavana Lacrimae (attribuita a John Dowland)

Inghilterra

William Byrd (1539-1623)

Malt's Come Downe CL

John Bull (1562-1628)

In Nomine XXXVII
Fantasia MB 15

Giles Farnaby (1562-1640)

Meridian Alman CCXCI
Fantasia CCXXXI

Il programma

Italia

Andrea Gabrieli (1510-1585)

Fantasia Allegra

Luzzasco Luzzaschi (1545-1607)

Toccata del quarto tono

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

Balletto Primo, Corrente e Passacaglia

Antonio Valente (1520-1601)

Gagliarda Napolitana

Spagna

Anonimo

Ciaccona, Pavana sexquialtera, Follia

Antonio de Cabezon (1510-1566)

Diferencias sobre el canto del caballero

Il concerto

I cinque “ritratti” che costituiscono il programma, hanno l'intento di sottolineare le differenze stilistiche attraverso un viaggio europeo, che partendo dall'Italia attraverserà la Spagna, la Francia e le Fiandre, la Germania per concludersi in Inghilterra.

Punto di partenza un esuberante e virtuosistico brano di Andrea Gabrieli, rappresentante indiscusso della musica veneziana di inizio '500 a cui fa da contrasto un'intima ed espressiva Toccata del ferrarese Luzzasco Luzzaschi, maestro di Girolamo Frescobaldi. Il “ritratto” italiano si conclude con un brano del celebre napoletano Antonio Valente.

Nel periodo rinascimentale e barocco innumerevoli composizioni sono giunte a noi anonime ma non per questo prive di interesse. È il caso di tre brani che sintetizzano lo stile spagnolo nelle sue differenti forme.

Al contrario, Cabezon è riconosciuto come il sommo compositore spagnolo di musica per tastiera del periodo rinascimentale. Musicista di Corte di Carlo V prima e Filippo II poi.

Il viaggio in Europa prosegue attraverso la Francia con l'affascinante figura di Jean de Macque, italiano per adozione, particolarmente ardito nei suoi esperimenti musicali e attraverso le Fiandre con Simon Lohet che invece operò in Germania e di cui rimane un affascinante ciclo di 20 fughe.

Originariamente la melodia della Pavana Lachrimae fu composta da John Dowland e proprio per la sua bellezza venne largamente usata da diversi compositori sia in patria sia all'estero. Anche in questo caso il brano dell'anonimo compositore tedesco è di grande valore artistico.

I ritratti delle scuole nazionali finiscono con la bellissima e raffinatissima musica elisabettiana di cui Byrd, Bull e Farnaby sono significativi esponenti.

L'interprete

Michele Benuzzi è un clavicembalista di fama internazionale, noto per l'espressività delle sue esecuzioni e la bellezza del suono. Ha studiato clavicembalo con *Ottavio Dantone*, ottenendo successivamente il Diploma di Concertista al *Royal College of Music* di Londra. Ha studiato inoltre Musicologia presso la *Scuola di Paleografia e Filologia Musicale* dell'Università di Pavia. Ha partecipato a corsi e masterclasses con eminenti clavicembalisti e ha vinto per tre anni consecutivi le borse di studio dell'*Istituto Fernando el Catolico* di Zaragoza, approfondendo il repertorio iberico del XVIII secolo. Nel 2003, ha ottenuto il terzo premio allo "*Yamanashi International Harpsichord Competition*" in Giappone. Benuzzi ha suonato come solista in prestigiosi festival e sale da concerto in Europa, Asia, Australia e Nuova Zelanda. Ha fondato il gruppo strumentale "Arcomelo", dedicato alla musica barocca. Ha registrato numerosi CD acclamati dalla critica, con opere di *C.Ph.E.Bach*, *W.F.Bach* e *Antonio Vivaldi* e le integrali di *D.Scarlatti*, *J.W.Hässler* e *J.L.Krebs*. Attualmente registra per la prestigiosa casa discografica *Brilliant Classics*.

Sintesi futuriste / dialoghi elettronici

Pier Francesco Forlenza
pianoforte

MLOrk
Milano Laptop Orchestra
Live electronics e regia del suono a cura di
Andrea Potenza e Sara Caroli

Sabato
06.04.2024
ore 18.00

ADI Design Museum



prima parte

Il programma

Claude Debussy (1862-1918)

Première Arabesque

Feux d'artifice (da "Préludes - Deuxième livre")

P.F. Forlenza

B flat

Erik Satie (1866-1925)

Gymnopédie n. 1

Gnossienne n. 1

P.F. Forlenza

Satie's faction

Valse lunatique

Claude Debussy (1862-1918)

Images (Première série)

Reflets dans l'eau

Hommage à Rameau

Mouvement

L'Isle Joyeuse



seconda parte

MLOrk

'Esplorando uno spazio timbrico' per pianoforte e live electronics

Il concerto

Il programma del concerto si apre con un *récital* pianistico che intreccia le composizioni di Debussy, Satie e Forlenza, in un gioco di rifrazioni sorprendenti. Le prime due composizioni, *Arabesque* e *Feux d'artifice*, rappresentano quasi l'alfa e l'omega della produzione di Claude Debussy e ben sintetizzano la sua traiettoria stilistica, che parte dalla scrittura tersa e morbidamente sensuale delle prime opere, per arrivare nelle ultime ad uno sperimentalismo antiretorico e visionario.

Le cinque brevi composizioni che seguono sembrano condividere la stessa atmosfera sognante e lunatica: *B Flat* di Pier Francesco Forlenza è una *jazz ballade* dalle armonie liquide e notturne, che ci introduce efficacemente alla scrittura contemplativa di due composizioni di Erik Satie, l'iconica *Gymnopédie* in re maggiore e l'altrettanto celebre *Gnossienne* in fa minore. Da qui, in un gioco di trasformazioni e travestimenti, si torna a due composizioni di Forlenza: l'omaggio giocoso di *Satie's faction* e la *Valse lunatique*, con cui sembra di rivivere nella Montparnasse degli anni '20.

Con la prima serie delle *Images*, capolavoro della sua fase simbolista, Debussy ci mostra nella maniera più chiara possibile come la musica possa riuscire a manipolare il tempo, fino a fermarlo: è una musica quasi senza durata, ma che dilata un istante all'infinito; una musica che, nel suo svolgersi, non sembra racconto, ma galleria di immagini, appunto. In queste composizioni, Debussy dimostra la sua abilità ineguagliata nel dare una rappresentazione musicale degli elementi della natura in continuo movimento, soprattutto dell'acqua, in tutte le sue forme (Alberto Savinio lo definiva infatti "Magister umidus", riprendendo ironicamente l'appellativo di "Magister Claudius" che Gabriele D'Annunzio aveva coniato per il compositore francese).

L'atmosfera liquida di *Reflect dans l'eau*, le suggestioni arcaizzanti di *Hommage à Rameau* e il vitalismo di *Mouvement* si ritrovano anche nell'*Isle joyeuse*, composizione scritta subito prima delle *Images* e ispirata alla tela di Jean Antoine Watteau, *L'embarquement pour Cythère*, che raffigura alcuni giovani in partenza per l'isola natale di Afrodite. Debussy, che è maestro dei paradossi, si serve di un genere del tutto inattuale, come il pezzo di ambientazione mitologica, per costruire una composizione che rappresenta il manifesto della modernità e la base di tanta musica del secolo che verrà.

Esplorando uno spazio timbrico, per pianoforte e live electronics, nasce dalla collaborazione fra il pianista Pier Francesco Forlenza e MLORk.

Esplorando uno spazio timbrico fonde le suggestioni delle opere eseguite nella prima parte del *récital*, la loro rielaborazione con live electronics, l'improvvisazione e l'interazione sempre nuova fra MLORk e il pianista.

Gli interpreti

Pier Francesco Forlenza. È un pianista e compositore materano, milanese d'adozione. Ha debuttato a 11 anni, suonando in *récital* e con orchestra al «*Palau de la Musica*» di Valencia, *Conservatoire Royal* di Bruxelles, *Società dei concerti* e *Serate musicali* di Milano, *Ravello Festival*, con l'orchestra della Transylvania, la *Filarmonica «Oltenia»* di Craiova, il *Liepaja Piano Stars Festival*, che ha inaugurato suonando il terzo concerto di S. *Rachmaninov*. La sua arte pianistica si è distinta per l'eleganza e la profondità interpretativa, qualità che hanno affascinato pubblico e critica in giro per il mondo. Forlenza ha collaborato con direttori d'orchestra e strumentisti di fama internazionale, dimostrando una versatilità che spazia dal repertorio classico a quello contemporaneo. Il suo contributo al mondo della musica si estende anche alla composizione, con colonne sonore e registrazioni che hanno ottenuto grandi riconoscimenti e apprezzamenti. Vincitore a 22 anni dei concorsi a cattedre di pianoforte, musica da camera e lettura della partitura, è stato il più giovane docente di ruolo nei conservatori italiani e insegna attualmente pianoforte principale al *Conservatorio "Giuseppe Verdi"* di Milano, continuando a ispirare le future generazioni di musicisti.

MLORk - Milano Laptop Orchestra. È un organismo stabile integrato inteso come network di uomini, strumenti musicali e macchine, dove i primi comunicano con i secondi attraverso *creative embodied interfaces* (sensori, microfoni, telecamere) alla continua ricerca di nuove liuterie reali e virtuali e delle relative tecniche gestuali di esecuzione strumentale. Un laboratorio di design sonoro, fisico e informatico, sensibile alle mutevoli necessità espressive del nostro tempo e rivolto all'esplorazione di possibilità artistiche inedite, che possono assumere di volta in volta la forma di composizione collettiva, teatro musicale, installazione interattiva, arte pubblica, improvvisazione o esecuzione di un brano fissato in partitura o su supporto informatico.

Metamorfosi

Progetto Metallicum

Laura Faoro
flauti processati

Silvia Cignoli
chitarre elettriche

Martedì
07.05.2024
ore 18.00

Centrale dell'Acqua
di Milano



Il programma

Filippo Del Corno (1970-)

Dogma #2 (2004) per flauto e chitarra elettrica

Baldwin Giang (1992-)

WAVE (2016) per flauto basso e chitarra elettrica

Ying Wang (1976-)

Argues - Cassandra with Siri (ver. 2023) per flauto basso e chitarra elettrica

Maurizio Pisati (1959-)

Zone I (ver. 2023) per flauto in sol, chitarra elettrica e traccia elettronica

Luca Donati (1995-)

Walks on Devil's Talk (2023) per flauto, flauto basso, chitarra elettrica e live electronics

Silvia Cignoli (1985-)

Elegy of Suspended Energy (2023) versione per flauto, chitarra elettrica e traccia elettronica

Quali suggestioni e nuovi mondi musicali possono aprire il flauto e la chitarra elettrica?

Come può la musica contemporanea ed elettronica "abitare" un museo?

Il concerto

Il concerto propone un viaggio nel tempo e nello spazio all'interno del mondo musicale per flauto e chitarra, intrecciando sonorità moderne con altre più contemporanee del progetto discografico METALLICUM di prossima pubblicazione a cura di Faoro e Cignoli, che uscirà a fine 2024 per l'etichetta Stradivarius.

Di questa antologia verranno proposti tra gli altri un brano di Maurizio Pisati in un'inedita versione per questo duo (*Zone I*), un brano più storico di Filippo Del Corno (*Dogma #2*), e un brano inedito del giovane Luca Donati (*Walks on Devil's Talk*), vincitore della call for scores indetta nel 2023 per questo nuovo progetto discografico. Completeranno il programma WAVE del giovane compositore americano Baldwin Giang, fresco vincitore del Prix de Rome ed *Elegy of Suspended Energy* della stessa Silvia Cignoli.

Sia flauto che chitarra nascono come strumenti acustici, che partono da azioni molto semplici per produrre il suono: il flauto è legato al respiro, la chitarra è legata al pizzico delle corde. Eppure con l'elettronica e le nuove tecnologie i due strumenti si trasformano e le possibilità sonore si ampliano, aprendo la strada a mondi sonori densi di connessioni contemporanee.

Il progetto musicale METALLICUM mira dunque ad esplorare i punti di contatto, le frizioni e le intersezioni tra flauto elettrificato, chitarra elettrica ed elettronica, con la volontà di rendere questo particolare duo un ibrido, un "oggetto sonoro aumentato", capace di sincronizzare al suo interno elementi acustici e trasformazioni elettroniche in un'ottica che trascende i generi musicali.

Le interpreti

Laura Faoro. Flautista e artista multidisciplinare, si è imposta come una delle figure più innovative nel campo del repertorio contemporaneo. Premiata con due "Stockhausen Prize", riconoscimento di prestigio per l'interpretazione della musica contemporanea, Faoro esplora le frontiere della performance e della composizione attraverso progetti intermediali e la direzione artistica di festival. La sua capacità di attraversare generi e linguaggi musicali testimonia un approccio artistico aperto e sperimentale, con l'obiettivo di ampliare le possibilità espressive del flauto. Collaborando strettamente con *Silvia Cignoli*, Faoro continua a sfidare i confini tradizionali della musica, promuovendo la creazione di nuovi idiomi strumentali che rispondono alle richieste della contemporaneità.

Silvia Cignoli. Chitarrista e compositrice milanese, si distingue nel panorama musicale per la sua dedizione alla sperimentazione sonora. La sua carriera è caratterizzata da un ampio spettro di esibizioni che coprono generi diversi, dalla musica contemporanea alla sperimentale, dimostrando un'abilità unica nel fondere le sonorità della chitarra classica ed elettrica. Cignoli ha pubblicato album che esplorano nuove dimensioni sonore, ricevendo riconoscimenti per la capacità di creare paesaggi musicali ricchi di emotività e innovazione. La sua ricerca artistica si estende alla composizione di musica per le immagini, consolidando ulteriormente il suo profilo come artista versatile e profondamente originale.

Voci frammentate. Echi lirici del '900

Andrea Bacchetti
pianoforte

Martedì
25.06.2024
ore 18.00

Museo del Novecento



Il programma

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Preludio e Fuga in Mi bemolle maggiore, BWV 854 (dal "Clavicembalo ben temperato, Libro I")

Preludio e Fuga in La minore, BWV 865 (dal "Clavicembalo ben temperato, Libro I")

Preludio e Fuga in Do minore, BWV 871 (dal "Clavicembalo ben temperato, Libro II")

Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ, BWV 639, trascrizione per pianoforte di Ferruccio Busoni

Claude Debussy (1862-1918)

Jimbo's Lullaby, The Little Shepherd (da "Children's Corner")

Bruyères (da "Préludes - Deuxième livre")

La Cathédrale engloutie (da "Préludes - Premier livre")

Arnold Schönberg (1874-1951)

Sechs kleine Klavierstücke, Op. 19

Luciano Berio (1925-2003)

Brin, Wasserklavier (da "Sei Encores")

Filippo Del Corno (1970-)

Un luogo quieto (1998)*

Carlo Boccadoro (1963-)

Due fantasie

Oscar Peterson (1925-2007) - Arr. di Andrea Bacchetti

He has gone



Heitor Villa-Lobos (1887-1959)

O Polichinelo (da "A Prole do Bebê")

*Nota

Un luogo quieto è stato composto nel 1994 su invito di Danilo Lorenzini. L'invito a scrivere questo brano per pianoforte era accompagnato da una richiesta atipica: infatti il titolo era stato scelto da Lorenzini stesso, e quindi il mio lavoro doveva essere una risposta alla sua precisa sollecitazione. Un luogo quieto racconta appunto la ricerca musicale di un luogo quieto, ed è una ricerca che si interrompe, si frammenta, riprende il suo cammino, perde la direzione; ma alla fine appare un luogo davvero quieto, custodito nella mia memoria: una melodia, lontana e antichissima, di una canzone trobadorica, che trasforma il significato delle diverse forme sonore che hanno accompagnato questo percorso.

Filippo Del Corno

Il concerto

Un programma molto differenziato che inizia con Bach e arriva ai giorni nostri.

Il sipario si apre con la consueta preferenza di Bacchetti con alcuni estratti dal Clavicembalo ben temperato di Bach – Il libro.

In particolare, con il preludio n° 9 in MI maggiore dove il contrappunto guida il grazioso dialogo a tre voci, così come l'austera polifonia della fuga.

Il preludio n° 14 in Fa diesis minore è un'aria di grande emozione con momenti di particolare poesia. Nella fuga il contrappunto prevale sull'espressione. Particolarmente esteso il preludio n° 20 in La minore dove l'intensità cromatica si sviluppa attraverso un dialogo a 2 voci malinconico e riflessivo che poi si risolve nella breve fuga con energico contrasto quasi liberatorio.

In generale, le trascrizioni di Busoni tendono a mettere in risalto l'importanza e la fondamentale necessità dello studio di Bach nella sua formazione di pianista e compositore. Ne è testimonianza anche quella qui eseguita, un po' come tutta la produzione originale di Busoni per pianoforte, sia come compositore che come revisore e trascrittore.

Children's Corner ("L'angolo dei bambini") è una suite per pianoforte che Debussy, ha composto fra il 1906 e il 1908. L'opera è dedicata alla figlia Claude-Emma, detta Chou-chou, come scritto sulla prima edizione. Jimbo's Lullaby ("Ninna-nanna di Jimbo") è la ninna nanna dell'elefantino di pezza Jimbo, e inizia con una melodia sui toni bassi con un po' temi dissonanti, ma che rimangono nella caratteristica dei piani e dei pianissimi.

The little shepherd ("Il piccolo pastore"), vuole rappresentare il bambolotto della figlia. Melodico, inizia con l'indicazione "molto dolce e delicatamente espressivo" e rappresenta un pastorello che suona il flauto.

I Preludi sono due raccolte per pianoforte composte da Debussy fra il 1909 e il 1913. Le raccolte (chiamate solitamente *Premier livre* e *Deuxième livre*) contengono ciascuna 12 brani di tonalità ed ispirazioni differenti. *Bruyères (dal secondo libro)*, "Calmo e dolcemente espressivo". Il brano inizia in una maniera molto simile a *La fille aux cheveux de lin*, ed è altrettanto lineare e melodico anche se tecnicamente più complesso. La musica pacata e dolcemente malinconica richiama paesaggi di brughiere tranquilli e solitari. *La Cathédrale engloutie (dal primo libro)*, Questo brano è introdotto dalle campane, quelle della Cattedrale che riaffiora all'alba dall'acqua avvolta "nella nebbia dolcemente sonora", come indica il musicista. Si aggiungono, poi agli altri suoni come la voce dell'organo e il movimento delle onde, il tutto reso con sonorità magiche di grande effetto; il suono dell'organo aumenta quindi di intensità fin tanto che la Cattedrale è emersa dal mare per poi attutirsi piano piano quando l'isola torna a essere sommersa.

Six Encores significa "sei bis" ... Quattro di essi hanno titoli che si riferiscono a quattro elementi della natura: *Wasserklavier*, il pianoforte dell'acqua, diciamo; *Feurklavier*, il pianoforte del fuoco; *Erdenklavier*, il pianoforte della terra; e *Luftklavier*, il pianoforte dell'aria. Nel *Wasserklavier*, viene usato un elemento dell'Intermezzo di Brahms in *Si bemolle minore* e un elemento della *Fantasia* di Schubert, mescolati insieme.

"Un Luogo Quietò" di Filippo Del Corno e le "2 fantasie di Boccadoro" rappresentano ed appartengono a due dei compositori più autorevoli ed apprezzati del "contemporaneo". Particolarmente attivi, le loro opere vengono eseguite dai più grandi musicisti, gruppi da camera di rilievo internazionale e costituiscono due pietre miliari della scuola italiana di composizione.

Oscar Peterson è uno straordinario virtuoso del pianoforte, ed è stato uno dei pianisti più prolifici della storia della musica jazz afroamericana. *He has gone*, è uno dei suoi pezzi più rappresentativi che viene qui eseguito con un arrangiamento personale del pianista.

Il programma si conclude con "O Polochinelo" dalla "prole do bebè" di H. Villa-Lobos. Virtuosismo e poesia, veniva spesso utilizzato come bis a A. Rubinstein che vi aggiungeva una ripetizione ed un glissando alla fine.

L'interprete

Andrea Bacchetti. È un pianista genovese di fama mondiale. Ha dimostrato sin dalla più tenera età una naturale predisposizione per la musica, ricevendo consigli e incoraggiamenti da figure leggendarie quali *Herbert von Karajan*, *Nikita Magaloff*, *Luciano Berio*, *Mieczysław Horszowski* e *Franco Siciliani*. Il suo debutto all'età di 11 anni preannunciava una carriera straordinaria, che lo ha visto esibirsi nei più importanti festival internazionali e sale da concerto. La sua discografia, acclamata dalla critica, spazia da *Bach* a *Cherubini*, evidenziando una predilezione per l'interpretazione di opere barocche e classiche con un approccio fresco e innovativo. Bacchetti è noto per le sue collaborazioni con orchestre e musicisti di chiara fama e la naturale inclinazione verso la musica da camera, area nella quale esprime una sensibilità unica e una profonda connessione interpretativa. Il suo impegno verso la nuova musica si riflette nei numerosi brani che gli sono stati dedicati da numerosi grandi compositori contemporanei.

Tessiture temporali

Marco Panzarino
chitarra

Claudio Ballabio
chitarra

Giovedì
17.10.2024
ore 18.00

Gallerie d'Italia - Milano

GALLERIE D'ITALIA
MILANO

INTESA  SANPAOLO

Il programma

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Concerto in Re maggiore, RV 93: Allegro, Largo, Allegro

Ferdinando Carulli (1770-1841)

Serenata in La maggiore, Op. 96: Largo maestoso, Allegro moderato, Poco allegretto

Máximo Diego Pujol (1957-)

Tango, Milonga y Final

Enrique Granados (1867-1916)

Danza Española n. 2, "Oriental"

Mario Gangi (1923-2010)

Andalusa (dalla "Suite Spagnola")



Il concerto

Il programma propone un avvincente viaggio musicale a due chitarre nel tempo dall'Italia, sino ai ritmi latini del Nuovo Mondo, attraverso i colori musicali andalusi della penisola iberica. Si parte dall'incantevole concerto in Re per liuto ed archi del Prete rosso Antonio Vivaldi, denominato così per il colore dei suoi capelli. Considerato uno dei più grandi esponenti del Barocco italiano, col suo fecondo estro compositivo, influenzò ed ispirò la musica strumentale del sommo Johann Sebastian Bach, il quale ne fu talmente affascinato da trascriverne il concerto per quattro violini tratto dall'Estro armonico in una versione per quattro clavicembali.

Si passa successivamente al chitarrista e compositore napoletano dell'800 Ferdinando Carulli con la brillante Serenata op. 96. Virtuosismi tecnici ed ispirata cantabilità intrisa di elementi operistici italiani si fondono perfettamente in quest'opera magnifica, rendendola accattivante per il pubblico e confermando la perfetta padronanza dell'idioma chitarristico di un musicista che visse gran parte della sua vita a Parigi dando concerti.

Il nostro viaggio prosegue poi in Argentina, patria del Tango, col trittico del chitarrista vivente Maximo Diego Pujol. Tango, Milonga y Final riassume perfettamente le emozioni, le suggestioni ed il carattere popolare di questo genere musicale che ebbe nel grande Astor Piazzolla il suo massimo e nobile esponente.

Passiamo in seguito alla Spagna, patria dello strumento a sei corde, con la malinconia iberica ed il tardo Romanticismo della Danza spagnola n. 2 "Oriental" del compositore pianista Enrique Granados. La Danza fu scritta per pianoforte ma, il suo carattere intimistico e l'alone di mistero che la circondano la rendono magica ai timbri chitarristici, consacrando perfettamente il genio di un musicista che ha rappresentato degnamente la poetica musicale della sua terra. Il nostro affascinante non poteva che terminare con un altro omaggio alla Spagna con la Danza Andalusina composta da uno dei più grandi ed eclettici chitarristi italiani del 900: Mario Gangi. Estro italiano ed ammiccamenti alla Spagna si amalgamano perfettamente in questa gustosissima composizione brillante e piena di gioia, ostentando in pieno tutta la sua ispirazione musicale e vena compositiva.

Gli interpreti

Marco Panzarino. Nato a Milano, Marco Panzarino si è distinto nel panorama musicale italiano e internazionale come chitarrista e docente. Diplomatosi con lode al *Conservatorio "A. Boito"* di Parma sotto la guida di *E. Tagliavini* e successivamente perfezionato con *A. Ponce*, ha proseguito gli studi laureandosi in *Materie Letterarie* all'*Università Cattolica* di Milano, con specializzazione in Musicologia. Ha ottenuto il *Diploma Accademico di Secondo Livello* con massimi voti presso il *Conservatorio "Giuseppe Verdi"* di Milano, studiando con *P. Cherici*. Vincitore di prestigiosi concorsi, tra cui l'*"Auditorium"* della RAI a Torino e il Concorso "*Città di Parma*", ha eseguito il *Concerto per chitarra e orchestra d'archi* di Margola, consolidando la sua reputazione. La sua carriera concertistica lo ha visto esibirsi in importanti sale da concerto sia in Italia che all'estero.

Claudio Ballabio. Si è affermato come uno dei chitarristi più versatili della sua generazione. Diplomato presso il *Conservatorio di Milano* con *A. Barbieri* e successivamente con *Paolo Cherici*, ha conseguito il *Diploma Accademico di Secondo Livello* con il massimo dei voti. La sua carriera lo ha portato ad esibirsi in Italia e in tour internazionali, toccando palcoscenici in Libano, Germania, Austria, Inghilterra e Olanda. Ha interpretato concerti per due chitarre e orchestra in prima esecuzione, collaborando con enti di prestigio quali i *Pomeriggi Musicali* e il *Piccolo Teatro*. La discografia di Ballabio comprende registrazioni sia solistiche che cameristiche, evidenziando una predilezione per la musica contemporanea. Negli ultimi anni, ha collaborato con il chitarrista jazz *Franco Cerri*, esplorando nuove dimensioni sonore.

Alchimie sonore

Piercarlo Sacco
violino

Andrea Dieci
chitarra

Mercoledì
23.10.2024
ore 18.00

GAM - Galleria d'Arte Moderna



Il programma

Mauro Giuliani (1781-1829)

Gran Duo Concertante, Op. 85

Ferdinand Rebay (1880-1953)

Sonata in Mi minore per chitarra e flauto



Il concerto

Vienna, città dell'arte, della musica e della cultura, ha esercitato un fascino indiscutibile su molti artisti nel corso dei secoli. Tra questi, due figure emblematiche hanno vissuto e interpretato la città in epoche e contesti diversi, lasciando un'impronta indelebile nella storia della musica d'arte: Mauro Giuliani e Ferdinand Rebay.

Mauro Giuliani, nato nella Puglia del XVIII secolo, decise di trasferirsi a Vienna per immergersi nella rutilante cultura viennese di quel periodo. La sua musica riflette il dinamismo e la ricchezza culturale di una città che era il cuore pulsante dell'Europa musicale, dove l'innovazione si fondeva con la tradizione in un dialogo continuo e fecondo. Giuliani, con la sua chitarra, esplorò nuove possibilità espressive, influenzando il panorama musicale dell'epoca e lasciando opere che ancora oggi affasciano per la loro eleganza e la loro profondità emotiva.

Nel XX secolo, un altro artista, Ferdinand Rebay, visse la sua esperienza nella stessa città, Vienna, ma in un contesto storico radicalmente diverso. Osteggiato dal regime nazista, Rebay trovò rifugio nella sua musica, attingendo ispirazione dalle atmosfere dei suoi miti del passato. La sua opera si distingue per la capacità di fondere le influenze della tradizione musicale viennese con una voce unica e personale, creando composizioni di straordinaria bellezza e complessità, testimoni di un'epoca turbolenta e di un animo in cerca di salvezza nell'arte.

Questo concerto offre una retrospettiva su queste due figure significative ed emblematiche della storia musicale, attraverso l'esecuzione di due delle loro composizioni più rappresentative, già proposte in veste discografica in due fortunate pubblicazioni per *Brilliant Classics*. Si tratta di un'occasione unica per scoprire o riscoprire due autori che, pur rimanendo al di fuori dei circuiti più noti al grande pubblico, hanno contribuito in maniera significativa al patrimonio musicale, interpretando e trasmettendo l'essenza di una Vienna eterna e multiforme.

Gli interpreti

Piercarlo Sacco. Violinista, si è formato con *Ivan Krivenski*, *Pavel Vernikov*, *Salvatore Accardo*, e per la musica da camera con *Rocco Filippini*, *Bruno Giuranna*, e il *Trio di Trieste*. Ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali, incluso il "Perosi" di Biella e il "Deuxieme Concours International du Violon Yehudi Menuhin". Ha suonato nei principali teatri e con orchestre di rilievo, sotto la direzione di *Lorin Maazel* e *Georges Prêtre*, tra gli altri. Membro dell'ensemble *Sentieri Selvaggi*, ha ricevuto dediche di opere da compositori come *Carlo Boccadoro*. Ha inciso per prestigiose case discografiche, quali *Brilliant Classics* e *Decca*. Docente di violino e musica d'insieme, dirige l'orchestra "Gli Archi del Rusconi".

Andrea Dieci. Chitarrista, si è diplomato al Conservatorio "G. Verdi" di Milano, studiando poi con *Oscar Ghiglia* e alla *Musikakademie* di Basilea. La sua carriera è stata impreziosita da numerosi premi in concorsi internazionali, tra cui l'*ARD-Musikwettbewerb* di Monaco e da un'intensa attività concertistica che lo ha visto protagonista sui palchi di tutto il mondo, da Londra a Tokyo, ricevendo elogi da critica e pubblico. Dieci ha una ricca discografia che comprende monografie dedicate a compositori come *Manuel Maria Ponce*, *Fernando Sor* e una trilogia di registrazioni dedicate a *Toru Takemitsu*, *Heitor Villa-Lobos* e *Hans Werner Henze*, opere che gli hanno valso il prestigioso riconoscimento "Chitarra d'Oro". La sua collaborazione con il violinista Piercarlo Sacco ha arricchito il repertorio cameristico con incisioni dedicate ad *Astor Piazzolla* e *Mauro Giuliani*.

Esplorazioni Microtonali. I nuovi orizzonti del Suono

Our Past Microtonal Love

Matteo Traverso
sintetizzatore
modulare, elettronica

Maria Isolina Cozzani
violino, elettronica

Sabato
09.11.2024
ore 18.00

ADI Design Museum



Il programma

*Find your future self in past lives,
improvvisazione con self-reactive processing*



Il concerto

Find your future self in past lives è una performance che comprende violino, sintetizzatore e due dispositivi di elaborazione del suono (DSP) basati su tecniche di lettura multipla di un *buffer*, ovvero una memoria temporanea digitale, in questo caso della durata di 2 minuti totali.

La caratteristica principale di questa esibizione è la sua natura improvvisativa, che porta a una variazione significativa della musica da una performance all'altra. Questa variabilità è influenzata non solo dalle scelte artistiche individuali e collettive dei musicisti, ma anche dalle condizioni ambientali in cui si svolge la performance e, non dimeno, dall'influenza dei processi di elaborazione e riproduzione dei due DSP.

Durante l'esibizione infatti, i suoni prodotti, dal violino e dal sintetizzatore, vengono catturati nel *buffer* in cui avviene la registrazione in modo non lineare e spesso casuale. Questo processo può portare a sovrascritture, glitch e frammentazioni del segnale originale, aggiungendo un livello di imprevedibilità ad ogni ciclo di lettura e sovrascrittura. La sovrapposizione e ricombinazione di frammenti temporali anche distanti, porta alla combinazione di nuove sequenze o chimere di ricordi sonori.

I suoni immagazzinati nel *buffer* possono essere riprodotti sia volontariamente che automaticamente, la riproduzione di questi materiali influenza la natura dei suoni anche strumentali, i quali vengono sempre meno utilizzati dall'algoritmo per riscrivere il suo contenuto.

Esso infatti sarà portato ad auto-divorare i suoi dati interni, sconvolgendone l'ordine e autosovrascrivendosi in cicli sempre più ossessivi.

Questo processo diviene quindi un feedback loop di lettura e sovrascrittura che porterà alla completa dissoluzione e omogenizzazione del materiale sonoro originale. Ciò comporta una tendenza generale dell'andamento della performance, i quali contenuti passeranno da essere gesti e forme sonore più dinamiche, isolate e dettagliate, ad un impasto sonoro più simile ad un drone o ad una tessitura sonora.

La performance *Find your future self in past lives* offre quindi un'esperienza di riflessione sul fenomeno della memoria dell'ascolto e sulle identità sonore, sulla loro irricoscibilità all'interno di uno spazio ricombinatorio finito. Questo approccio vuole generare un dialogo continuo tra l'esperienza collettiva e soggettiva del passato, la fragilità del presente e le diverse aspettative del continuo realizzarsi futuro. Ogni esecuzione anela ad un'esplorazione del potenziale espressivo dell'identità di ogni suono in rapporto con l'ascolto e l'ascoltatore.

Gli interpreti

Ompl è un duo elettroacustico con base ad Arnhem, nei Paesi Bassi. Questo progetto è composto da Maria Isolina Cozzani, violino, e Matteo Traverso, sintetizzatore modulare. Insieme, il loro lavoro si estende attraverso una vasta gamma di espressioni artistiche, come installazioni sitebased and specific, performance audiovisive e improvvisazione libera o guidata.

La loro proposta artistica li ha portati a esibirsi in numerosi contesti italiani ed europei, per citarne alcuni: Palazzo Ducale, Genova, Museo Bagatti Valsecchi, Milano; MA/IN Matera Intermedia Festival, Matera, de Thomas, Amsterdam, the Grey Space, Den Haag.

Al centro della loro ricerca vi è l'improvvisazione, strumento compositivo che permette di fare permeare lo spazio ed il tempo di condivisione con il pubblico all'interno della proposta artistica, facendo risiedere il fulcro del momento artistico nel processo che permette diverse esperienze in base al contesto. Gli elementi musicali ricorrenti sono la microtonalità, intesa anche come semplici accostamenti di frequenze che vanno al di fuori dell'esperienza tonale e temperata, e la memoria come una continua sovrapposizione e riproposizione di elementi e gesti che rifuggono una conseguenza logica e lineare per abbracciarne una più frammentata e ricomposta in ordine sparso, forma tipica del tempo che abita la memoria.

Trame convergenti

Rebecca Taio
flauto

Leonardo Taio
viola

Francesca Virgilio
arpa

Mercoledì
20.11.2024
ore 18.00

GAM - Galleria d'Arte Moderna



Il programma

Jacques Ibert (1890-1962)

Entr'acte

Jean Cras (1879-1932)

Suite en Duo: Prélude, Moderé, Assez lent, Danse à onze temps

Gabriel Fauré (1845-1924)

Après un rêve

Jules Mouquet (1867-1946)

La flûte de Pan, Op. 15: Pan et les bergers, Pan et les oiseaux

Claude Debussy (1862-1918)

En Bateau dal Petite Suite

*Sonata per flauto, viola e arpa: Pastorale. Lento, dolce rubato,
Interlude. Tempo di minuetto, Final. Allegro moderato ma risoluto*

Théodore Dubois (1837-1924)

Terzettino per flauto, viola e arpa



Il concerto

“Trame Convergenti” è un dialogo senza tempo che intreccia le voci uniche del flauto, della viola e dell'arpa per esplorare le convergenze tematiche ed emotive dei diversi compositori.

L'*Entr'act* di Jacques Ibert ci introduce in un mondo di leggerezza ed eleganza. Questo brano, caratterizzato da un vivace scambio tra i timbri dello strumento, funge da preludio perfetto. Ibert, con la sua abilità di sintesi tra influenze musicali variegata, ci guida delicatamente nell'universo sonoro del concerto.

Segue la *Suite en Duo* di Jean Cras, un viaggio che ci porta oltre l'orizzonte, verso mari sconosciuti. Cras, marinaio oltre che compositore, intesse le sue esperienze di navigazione in un tessuto musicale ricco di colore e movimento. Attraverso i movimenti della suite, siamo invitati a navigare in acque profonde, esplorando la vastità emotiva e la potenza evocativa del mare.

Après un rêve di Gabriel Fauré, una meditazione sul desiderio e sulla trascendenza, ci avvolge con la sua melodia sognante. Originariamente composto per voce e pianoforte, il brano adattato per questo ensemble mantiene la sua intensa carica emotiva, offrendo un momento di intima riflessione. Fauré, maestro dell'espressione lirica, ci invita a perseguire i nostri sogni, anche di fronte all'ineluttabile distanza dalla realtà.

Con *La flûte de Pan* di Jules Mouquet, entriamo in un regno mitologico, dove la musica stessa diventa veicolo di narrazione e scoperta. Attraverso le avventure di Pan, dio dei boschi, Mouquet esplora l'interazione tra l'umano e il divino, tra il naturale e il soprannaturale, invitandoci a riscoprire il nostro legame ancestrale con la natura.

En Bateau di Claude Debussy e il “Terzettino” di Théodore Dubois ci conducono in un viaggio di serenità e contemplazione. Questi brani, con le loro texture armoniche sfumate e le delicate interazioni melodiche, evocano la tranquillità di un viaggio in barca, riflettendo la ricerca impressionista di momenti fuggevoli di bellezza e pace.

La Sonata per flauto, viola e arpa di Claude Debussy, con il suo innovativo dialogo tra gli strumenti, rappresenta l'apice del nostro viaggio. In questo capolavoro, Debussy sfida le convenzioni del suo tempo, creando un nuovo spazio sonoro in cui ogni movimento rivela differenti sfaccettature del dialogo umano con l'universo. Attraverso la *Pastorale*, l'*Interlude* e il *Final*, siamo condotti in una danza di luci e ombre, in un perpetuo divenire di emozioni e pensieri.

“Trame Convergenti” è un'esplorazione delle profondità dell'anima umana attraverso il linguaggio universale della musica. Ogni brano, ogni nota, ci parla di viaggi, sogni, miti e meditazioni, ricordandoci che, nonostante la diversità dei tempi e dei luoghi, la nostra ricerca di bellezza e comprensione rimane immutata, un filo dorato che intreccia l'essenza stessa dell'esperienza umana.

Gli interpreti

Francesca Virgilio. Ha iniziato lo studio dell'arpa sotto la guida di *Madre Maria Belinda Church*, proseguendo poi con *Anna Loro* al Conservatorio di musica “Luca Marenzio” di Brescia, dove si è diplomata con il massimo dei voti nel settembre 2011. Ha ottenuto un *Master in Harp Performance* al *Trinity Laban Conservatoire of Music and Dance* di Londra nel settembre 2013, sotto la guida di *Gabriella Dall'Olio*. Nel 2018, ha conseguito la *Laurea di Secondo Livello* con il massimo dei voti, la lode e uno speciale riconoscimento al Conservatorio di musica “Luca Marenzio”. Ha completato il *Master of Arts in Music Pedagogy* presso il Conservatorio della Svizzera Italiana con *Lorenza Pollini* in giugno 2023. È vincitrice di diversi primi premi, tra cui il “Premio delle Arti” nel 2017 e il *Primo Premio al Concorso M. Tournier* di Cosenza nel 2021. Ha inciso per le prestigiose etichette discografiche *Warner Classic* e *Da Vinci publishing*.

Leonardo Taio. Nato nel 1998, inizia lo studio del violino all'età di 8 anni sotto la guida della madre violinista *Donatella Colombo*. Successivamente intraprende anche lo studio della viola con *Claudio Pavolini* presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano per poi diplomarsi in violino e viola con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio “G. Verdi” di Como nelle classi di *Gianluca Febo* e *Giuseppe Miglioli*. Ha partecipato a numerose masterclass e si è perfezionato con *Danusha Waskiewicz* dei *Berliner Philharmoniker*. Ha collaborato con artisti di chiara fama e suonato per importanti festival. Nel 2021, l'*Accademia Nazionale di Santa Cecilia* gli ha conferito la borsa di studio “Nini Perno”. A giugno 2022, ha vinto il *Primo Premio* alla terza edizione del *Concorso Internazionale di Musica da Camera Gasparo da Salò* di Brescia, in duo con la pianista *Sofia Adinolfi*.

Rebecca Taio. Inizia lo studio del flauto con il M° *Raffaele Trevisani* e, successivamente con il M° *Maurizio Saletti* presso il Conservatorio di Como per poi diplomarsi con Lode a soli 16 anni al Conservatorio di Milano. A Luglio 2020 si è diplomata in Violoncello con il massimo dei voti al Conservatorio “Luca Marenzio” di Brescia sotto la guida del M° *Paolo Perucchetti*. Ha frequentato importanti Masterclass con violoncellisti quali *Giovanni Scaglione* e *Paolo Bonomini* e con flautisti quali *Barthold Kuijken*, *Andrea Oliva*, *Paolo Taballione*, *Francesco Loi*, *Patrick Gallois*, *Stefán Ragnar Höskuldsson* e *James Galway*. Ha frequentato il *Corso di Alto Perfezionamento* all'*Accademia Nazionale di Santa Cecilia* a Roma con il M° *Andrea Oliva* e, per due anni, il *Corso di Alto Perfezionamento* all'*Accademia Chigiana* di Siena nella classe di *Patrick Gallois* ricevendo il *Diploma di Merito*. Nel 2023 si è esibita nel concerto per Flauto e Arpa di *W.A. Mozart* con l'arpista *Maria Bildea* e ha pubblicato due CD con *Brilliant Classics*, ricevendo lusinghiere recensioni.

Solo Bach

Fulvio Luciani
violino

Mercoledì
4.12.2024
ore 18.00

GAM - Galleria d'Arte Moderna



Il programma

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

*Sonata n. 1 in Sol minore, BWV 1001: Adagio, Fuga (Allegro),
Siciliana, Presto*

Sonata n. 2 in La minore, BWV 1003: Grave, Fuga, Andante, Allegro

*Sonata n. 3 in Do maggiore, BWV 1005: Adagio, Fuga (Alla breve),
Largo, Allegro assai*



Il concerto

Le Sonate e Partite per violino solo di Johann Sebastian Bach sono, per i violinisti, un libro di magia.

Per il posto che occupano oggi, al vertice riconosciuto dell'intero repertorio violinistico, sembrerebbe ovvio pensare che siano state costantemente presenti nella nostra cultura, come uno dei suoi valori fondanti. La storia che conosciamo è invece ben diversa: più di un secolo di silenzio fino alla prima esecuzione di cui si sia conservata memoria. Qual è l'opera d'arte che comincia a parlare al mondo a tale distanza dalla sua creazione? Viene da chiedersi a quale epoca appartengano veramente. Non all'epoca in cui sono nate, perché con quell'epoca non hanno dialogato. Forse all'epoca in cui se ne è fatta la prima scoperta? O non piuttosto all'epoca nostra, che però non può in nessun modo ragionevole considerarle proprie se non per l'uso che ne fa?

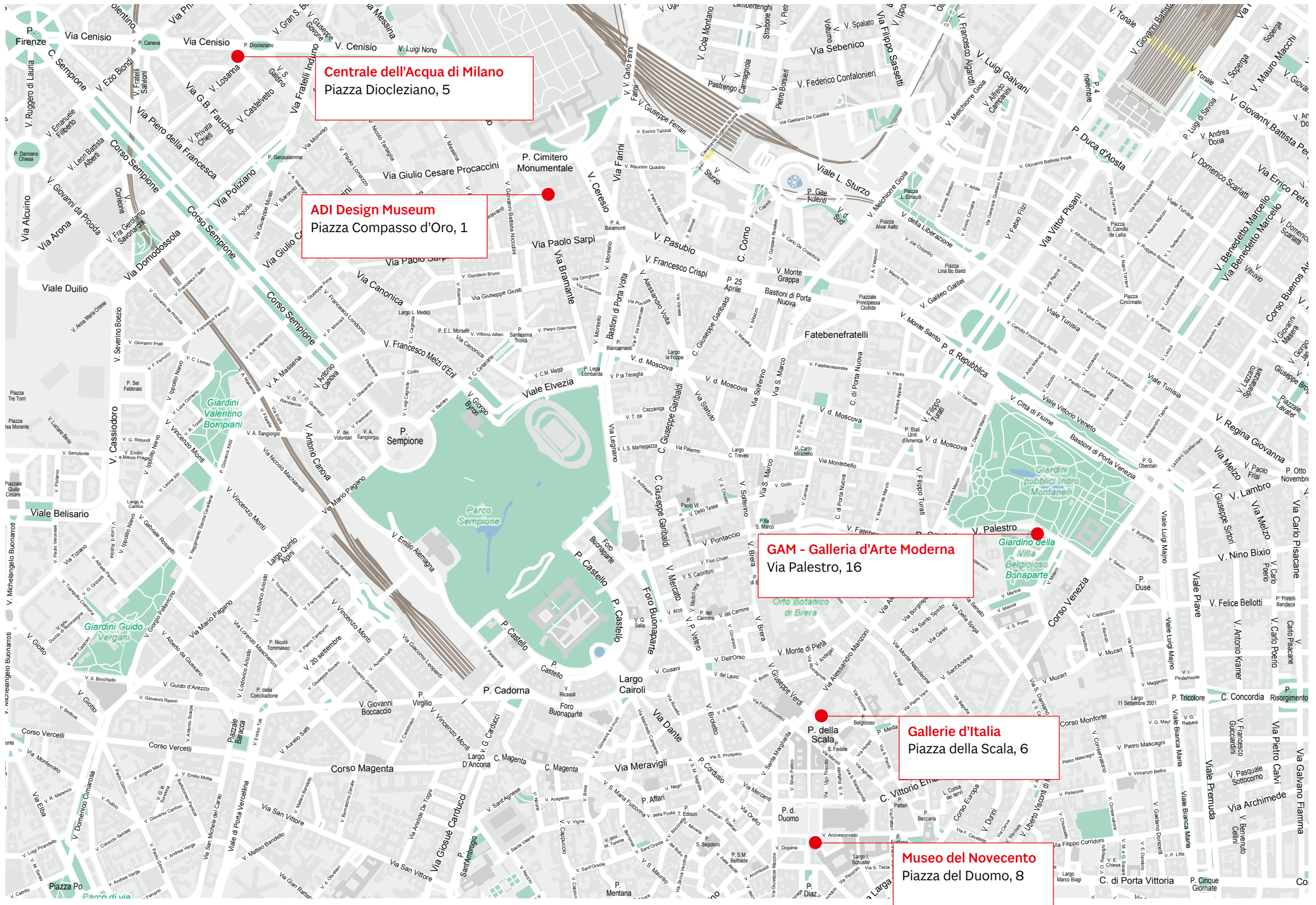
Polifonia e solitudine: sono queste le ragioni che hanno tenuto i violinisti lontano da queste musiche. Il violino è uno strumento che canta, la polifonia gli è innaturale, eppure Bach non è il primo a provare a scrivere polifonia per il violino solo. Per lui, però, non è questione di trovare il modo di far suonare contemporaneamente più note. Il suo intento supera di molto le limitazioni dello strumento: Bach calcola risonanze, latenze, usa la memoria e le attese dell'ascoltatore a proprio vantaggio, in modo che la polifonia si formi nella mente dell'ascoltatore. Più che tecnica, la sua è una sfida poetica.

Ma, meraviglia della polifonia a parte, è forse proprio la dimensione dell'esecuzione *a solo*, del colloquio con sé e della riflessione privata cui Bach costringe il violino, la ragione dell'amore che le Sonate e Partite hanno saputo finalmente conquistarsi, il loro motivo di modernità.

L'interprete

Fulvio Luciani. Violinista di fama internazionale, ha studiato con *Paolo Borciani* del *Quartetto Italiano*, *Franco Gulli* e *Norbert Brainin* del *Quartetto Amadeus*. Fondatore del *Quartetto Borciani*, ha tenuto concerti in tutto il mondo, contribuendo significativamente al repertorio attraverso esecuzioni e registrazioni acclamate dalla critica. Oltre al suo impegno con il quartetto, Luciani ha perseguito una carriera solistica e didattica di successo. Il suo sodalizio con il pianista *Massimiliano Motterle* è culminato nell'esecuzione di cicli integrali delle sonate per violino e pianoforte di *Brahms*, *Schumann*, *Bach*, *Beethoven* e *Mozart*, dimostrando un'intesa unica e una maturità interpretativa. Questo progetto ha ricevuto ampio riconoscimento, incluso l'interesse di *Classica HD* che ha registrato l'integrale delle sonate di Beethoven, un'impresa notevole per un duo italiano. Luciani è noto per la sua capacità di comunicare profonde emozioni musicali e per il suo impegno nell'educazione, promuovendo la musica classica tra le nuove generazioni. La sua attività concertistica lo ha visto protagonista nei più prestigiosi teatri e festival, collaborando con artisti e orchestre di fama internazionale. La dedizione di Luciani alla musica va oltre l'esecuzione: attraverso la scrittura e l'insegnamento, condivide la sua passione e conoscenza, ispirando studenti e ascoltatori. Con una carriera ricca di successi, Fulvio Luciani continua a essere una voce influente nel mondo della musica classica, celebrato per la sua tecnica raffinata e la spiccata sensibilità interpretativa.

I luoghi



Centrale dell'Acqua di Milano
Piazza Diocleziano, 5

ADI Design Museum
Piazza Compasso d'Oro, 1

GAM - Galleria d'Arte Moderna
Via Palestro, 16

Gallerie d'Italia
Piazza della Scala, 6

Museo del Novecento
Piazza del Duomo, 8

Finito di stampare nel marzo 2024
dalle Arti Grafiche Meroni di Lissone (MB)

